

IL CANDIDATO DI “CITTA’ COMUNE” VUOLE LE PRIMARIE

7

D'Amo tra stoccate e braccia tese

«Sono sempre stato di sinistra, spero non si confonda chi me lo chiede. Cerchiamo insieme un candidato che sia autorevole»

Da Giacomo Ulivi a Piero Calamandrei, dalle “Lettere di condannati a morte della Resistenza italiana” alla Costituzione. Giovanni D'Amo ha ricordato il passato per parlare del presente e del futuro di Piacenza e dell'Italia, nel giorno in cui si è proposto ufficialmente come candidato alle primarie del centrosinistra (e ora attende la risposta).

«Ulivi non parla mai contro i fascisti e i tedeschi, si chiede piuttosto come sia potuto accadere “di esserci fatti convincere che la politica è una cosa sporca e fatta per specialisti”. Allo stesso modo noi ora dobbiamo dire basta all'ultimo ventennio fatto di sciocchezze e chiacchiere, perché la politica siamo noi, da qui dobbiamo ripartire». Giovanni D'Amo, esponente di “Piacenza Città Comune”, dopo cinque anni di opposizione in consiglio comunale, è disposto ancora «a provarci». Prima di tutto a partecipare alle «primarie del centrosinistra che devono essere serie e devono esprimere non il candidato vincente ma quello più autorevole. Perché se penso a tutte le volte che Berlusconi ha vinto le elezioni non mi viene in mente che abbia vinto una persona autorevole. Quindi non voglio che vinca qualcuno che poi autorevole lo diventa dopo, la prima stoccata al Pd. E ancora: «Il Partito democratico mi chiede il programma? Sdoganare frasi fatte non serve a nulla, dobbiamo ragionare seriamente sull'esperienza». Ma non è finita: «Se sono di sinistra? Lo sono sempre stato e continuo a esserlo, spero piuttosto che non si confondano loro...». Ce n'è anche per l'amministrazione in carica: «Vogliono a tutti i costi fare un parco pubblico nell'area più inquinata nella città, all'ex Acna...». Però poi D'Amo abbraccia idealmente l'assessore della giunta Reggi, Paolo Dosi, presente in un affollato auditorium di Sant'Ilario: «Dosi, un credente della Margherita, una persona per bene. Voglio vincere con Dosi, voglio vincere con il vice sindaco Cacciatore. Chissà se queste mie parole sono una sorpresa per qualcuno... Perché voglio vincere “con e per” e non “contro”. Ma non chiedo temi di andare sotto la decenza, non voglio vincere con Berlusconi e nemmeno con Bossi che mi vogliono far credere che un treno in orario sia più importante della dignità delle persone. Mentre la destra si rivolge al peggio che è presente nella gente, la sinistra parla al meglio che c'è in ciascuno di noi».

In un passaggio del suo discorso D'Amo ha rivolto un appello anche ai giornalisti «perché la comunicazione sia più trasparente per conoscere realmente i problemi nella loro complessità». E proprio rivolto ai media si è preparato uno slogan: «Ancora D'Amo, stavolta per vincere». Si perché anche se ha sottolineato di essere «disposto a sostenere il candidato che uscirà dalle primarie di coalizione» sempre che abbia stile, che faccia parte di una squadra, che sia autorevole, non ha nascosto di aver avuto «coraggio» a fare questo primo passo.

Perché «dobbiamo ridare dignità alla politica, per far sì che Giacomo Ulivi non si rivolti nella tomba, perché i martiri della Resistenza non si rivoltino nella tomba - ha concluso D'Amo - Dobbiamo ripartire dall'articolo 2 della Costituzione che mettiamo come cornice del nostro programma: “La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale”. Dobbiamo ripartire da qui».

GLI INTERVENTI

Sul palco insieme a D'Amo, c'erano Piergiorgio Bellocchio, Giacomo Vaciano, Gianfranco Dragoni, Maura Bruno e Francesca Sofia Chiapponi in rappresentanza dei centoventitré supporter del consigliere comunale. Per tutti D'Amo «è una persona intellettualmente onesta» con i «requisiti di un



Giovanni D'Amo; a destra, il palco con alcuni dei suoi supporter: Gianfranco Dragoni, Piergiorgio Bellocchio, Francesca Sofia Chiapponi, lo stesso D'Amo, Maura Bruno; sotto, la platea che ha affollato l'auditorium Sant'Ilario ieri sera



buon politico: intelligenza, onestà e competenza», come ha sottolineato lo scrittore Bellocchio usando le stesse parole di cinque anni fa. «D'Amo - ha continuato - ha la passione per la politica, quella che una volta era definita la “vocazione”. E lo ha dimostrato in consiglio comunale con battaglie con

maggioranza e opposizione. Non lasciamolo solo!». «A Piacenza nei prossimi cinque anni servirà una persona come Gianni perché le risorse calano ma i bisogni aumentano visto che siamo ai primissimi posti in regione tra le città con più over 65 - ha ricordato Gianfranco Dragoni, ex segretario ge-

nerale della Cgil - D'Amo è un valore aggiunto perché raccoglie quell'elettorato che non si riconosce più nei partiti». Intervento forte è stato quello dell'ex sindaco (e attuale consigliere comunale) Giacomo Vaciano: «Dobbiamo far capire alla città che il suo futuro è in gioco. Purtroppo questa ammi-

Silva: «Guardiamo il programma»

«Appreziamo la posizione di D'Amo e la sua volontà di misurarsi alle primarie - le parole di Vittorio Silva, segretario provinciale del Partito democratico - Tuttavia facciamo presente che oggi il consigliere comunale è all'opposizione della giunta Reggi e prima di dare per scontato un fronte comune alle prossime elezioni, occorre avviare un confronto programmatico. Solo dopo aver verificato che c'è una visione comune per il futuro della nostra città e per proseguire lo straordinario lavoro compiuto dall'amministrazione in carica, si potrà siglare un'intesa. E' un lavoro necessario rispetto ad ogni accordo con gli altri partiti del centrosinistra. Il Pd è una grande forza e non è obbligata a siglare alleanze a tutti i costi al primo turno. Fondamentale sarà la condivisione e la compattezza sul programma».

«A D'Amo chiediamo coerenza - ha concluso - nei comportamenti politici anche in consiglio comunale, sede nella quale sarà importante assumere un atteggiamento costruttivo e in linea con l'azione amministrativa del centrosinistra. Infine mi sento di chiedere a D'Amo di partecipare alla manifestazione che il Pd sta organizzando per il 5 novembre a Roma contro il governo Berlusconi».

nistrazione butta via le scuole: al Gioia ci sono 1800 studenti con aule anche negli scantinati, accanto all'istituto un edificio costruito 40 anni fa, una scuola, che anziché essere recuperato è stato trasformato in dodici alloggi per ricchi con la complicità dell'amministrazione comunale. In consiglio la licenza è passata in cinque minuti mentre i consiglieri e la città si scannavano sul colore delle pietre di piazza Cavalli. Solo D'Amo piangeva con me».

Matteo Billi
m.billi@cronaca.it